

**POLITICA  
E VALORI**

Le parole del presidente della Camera suscitano un'ondata di repliche nel mondo politico

«La Chiesa – osserva il vescovo Sgreccia – non impone, ma non tacerà mai sui diritti umani»

# Bioetica, Fini fraintende

## «No a leggi orientate da precetti religiosi»

*Casini: in Italia mai varate norme di quel tipo*  
*Roccella: sono stati i giudici a farsi authority etica*

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

**G**ianfranco Fini ancora all'attacco sulla laicità. Un duello a distanza tra presidente della Camera, per il quale in tema di bioetica «il Parlamento deve fare leggi non orientate da precetti religiosi», ed esponenti di maggioranza e opposizione, che coinvolge anche esponenti della Chiesa cattolica e di altre religioni. Mentre il segretario del Pd Dario Franceschini non entra direttamente nell'agone, ma fa sapere di non sopportare «coloro che su alcuni temi gridano all'interferenza della Chiesa e il giorno dopo applaudono quando la Chiesa prende posizione, come per esempio sull'immigrazione».

L'affondo di Fini parte da Monopoli (Bari), dove la terza carica dello Stato incontra degli studenti in un tour sulla Costituzione che tocca anche Matera. Il numero uno di Montecitorio dice la sua su immigrazione, federalismo, riforme. E ci infila pure una considerazione pesante sul dibattito bioetico, appunto, che è «complesso» e va «affrontato senza gli eccessi propagandistici che ci sono stati da entrambe le parti», perché «sono questioni nelle quali il dubbio prevale sulle certezze». Immediata la replica del suo predecessore sullo scranno più alto della Camera, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. «Il Parlamento italiano non ha mai

fatto leggi tenendo conto dei precetti religiosi» e Fini «ha detto una cosa ovvia». Nel Parlamento, però, sottolinea ancora Casini, «per fortuna c'è ancora qualcuno che fa battaglie su valori e principi che ormai non hanno diritto di cittadinanza in politica». Gaetano Quagliariello, vicepresidente dei senatori Pdl, per il quale le parole di Fini «possono indurre a equivoci se riferite alla realtà dei fatti», distingue tra Stato etico, «in cui si pretende di governare per legge ogni aspetto della libertà della persona» e stato teocratico «in cui la legge è subordinata ai precetti religiosi». Ma «è evidente che paventare un pericolo del genere in Italia esporrebbe al ridicolo chiunque lo facesse».

La Chiesa non ha mai pensato di imporre al Parlamento italiano «precetti religiosi», è il commento del presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita, monsignor Elio Sgreccia. Ma essa, prosegue, «non tacerà sui temi di bioetica, che riguardano i diritti umani, i dettami costituzionali, la stessa razionalità umana e il bene comune». Il fatto che tali argomenti «vengano portati avanti dal clero o da organismi cattolici non deve consentire a nessuno di considerarli come prodotto di una razionalità minore», conclude il vescovo. Per Mario Scialoja, esponente della Lega musulmana mondiale, il Parlamento è sì libero di legiferare, ma «alcuni

precetti fondamentali, come la sacralità della vita, devono essere tenuti in considerazione anche da uno Stato laico».

Tra lo stupito e l'indignato gli altri commenti politici. A partire da due vicepresidenti dell'assemblea guidata da Fini: Rocco Buttiglione e Maurizio Lupi. Per il primo «non si può chiedere al parlamentare credente di mettere da parte la fede». Il secondo rinfaccia a Fini di porsi «su un piano di scontro ideologico molto lontano dalla laicità positiva da lui stesso evocata». Più duro l'udc Luca Volontè che definisce le parole dell'ex leader di An «il peggiore attacco laicista della storia repubblicana» e una «vergognosa e inaccettabile discriminazione dei credenti».

La presa di posizione di Fini, che da tempo si sta smarcando dalla sua area sui temi eticamente sensibili, suona invece musica alle orecchie di chi osteggia provvedimenti in questo campo. Come il didl Calabrò sul fine vita. Per non parlare della legge 40. Ad esse si appiglia Massimo Donadi, capogruppo dell'Idv, per attaccare il centrodestra, che ha «combattuto una battaglia ideologica quanto irrazionale». «Non c'è nessuna legge ispirata da preconcetti religiosi – interviene il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella –. Semmai in qualche caso è la magistratura a essersi comportata come un'authority etica».